

Odontotecnici, nulla osta alle professione sanitaria

Nessuna sovrapposizione tra odontoiatri e odontotecnici. Per questi ultimi si apre la strada del riconoscimento come professione sanitaria, anche contro il parere del ministero della salute. Nella richiesta di riconoscimento non c'è nessuna volontà di modificare il profilo dell'attività odontotecnica, né di usurpare ruoli e funzioni, ma solo di «rivendicare un percorso di raggiunta maturazione del ruolo e delle attività svolte dagli odontotecnici tale da poter accordar loro l'ingresso nel novero delle professioni sanitarie ex lege riconosciute». È quanto si legge nella sentenza del Consiglio di stato (sezione terza) 9932/2024, pubblicata il 30 gennaio. Il Cds ha accolto il ricorso presentato da, tra gli altri, Confartigianato imprese e Cna, contro il ministero della salute e l'Andi, Associazione nazionale dentisti italiani.

La vicenda trae origine dal rigetto da parte del ministero della salute della richiesta delle associazioni di settore di avviare l'iter per il riconoscimento dell'odontotecnico quale professione sanitaria. Sulla vicenda si era già espresso il Tar Lazio (sezione terza) con la sentenza 2891/2022, che aveva dato ragione al ministero. Il Cds ha, quindi, ribaltato il verdetto.

La tesi dei giudici di palazzo Spada è che «le competenze delle due figure si giustappongono in modo relativamente nitido: l'odontoiatra, operando a diretto contatto col paziente ricava i calchi e i modelli e applica le protesi, l'odontotecnico, di contro, realizza materialmente le protesi sulla scorta delle indicazioni del primo», come si legge direttamente nella sentenza.

— © Riproduzione riservata — ■

